

OPERA IPOGEA

Storia Cultura Civiltà Ambiente

1 / 2007

Opera Ipogea N° 1 - 2007 - Carta degli antichi acquedotti italiani

Carta degli antichi acquedotti italiani



Carta degli antichi acquedotti italiani

Rivista della Società Speleologica Italiana



Commissione Cavità Artificiali

Gli acquedotti ipogei romani della IV Regio Samnium (Molise)



Alexandra Fatica¹, Massimo Mancini²

¹Associazione Speleologi Molisani, Responsabile Catasto Regionale Cavità Artificiali, xandrafatica@virgilio.it

²Associazione Speleologi Molisani, Responsabile Catasto Regionale delle Grotte, maxman@unimol.it

Abstract:

Even though one of the smallest regions in Italy, Molise has a remarkable importance as regards history and presence of artificial caves, with particular reference to underground aqueducts. In Molise, the Romans had to seriously fight before reaching in subduing the local populations, the Samnites. The researches carried out so far about the presence of subterranean hydric structures in the region have highlighted the remnants of three main aqueducts: the Augustean aqueduct at Venafro, the roman aqueduct at Isernia, and the Monteroduni aqueduct. Among these, the Venafro aqueduct is undoubtedly the most important, with an overall length of some 31 km, a relief over 300 m and a prevailing underground course. Further research is still on going in Molise, and documentation of other aqueducts has been found at Larino and Termoli. Continuation of the studies will hopefully add further data on the past history and management of the water resources in the region.

Key words: subterranean aqueducts, artificial caves, Molise

Parole chiave: acquedotti ipogei, cavità artificiali, Molise

Introduzione

Sebbene l'interesse scientifico per le architetture ipogee sia piuttosto recente, un molisano, Giuseppe Sanchez, già nel 1833 scrisse un'opera, in due volumi, di eccezionale importanza "La Campania Sotterranea e brevi notizie degli edifici scavati entro roccia nelle Due Sicilie ed in altre regioni" (Fig.1). Benché non la si possa considerare una delle fonti più antiche per la cavità artificiale, l'opera del Sanchez costituisce senza dubbio uno dei primi tentativi di redigere un elenco ragionato delle opere ipogee fino ad allora conosciute. In tale lavoro, che a ragione può essere quindi definito un primo esperimento di istituire una raccolta, se non proprio un catasto delle strutture sotterranee, sono segnalati anche diversi acquedotti ipogei tra i quali, per il Molise, quello della città di Isernia. Nonostante le numerose fonti archeologiche e di storia locale, anche precedenti il Sanchez, ricerche specifiche sugli acquedotti ipogei

del Molise, in realtà, sono state redatte solo in questi ultimi decenni. Oltre ad alcuni particolari contributi e brevi note sull'argomento, di notevole rilievo sono il lavoro di Frediano Frediani (Maiuri et al., 1938), relativo all'acquedotto di Venafro ed il lavoro di Vittorio Castellani (1991) relativo al più noto acquedotto romano di Isernia. In Molise, le ricerche sugli acquedotti ipogei e su tutte le strutture sotterranee di approvvigionamento idrico, sono attualmente condotte dall'Associazione Speleologi Molisani, nell'ambito del censimento delle Cavità Artificiali. Durante tali attività, sono già

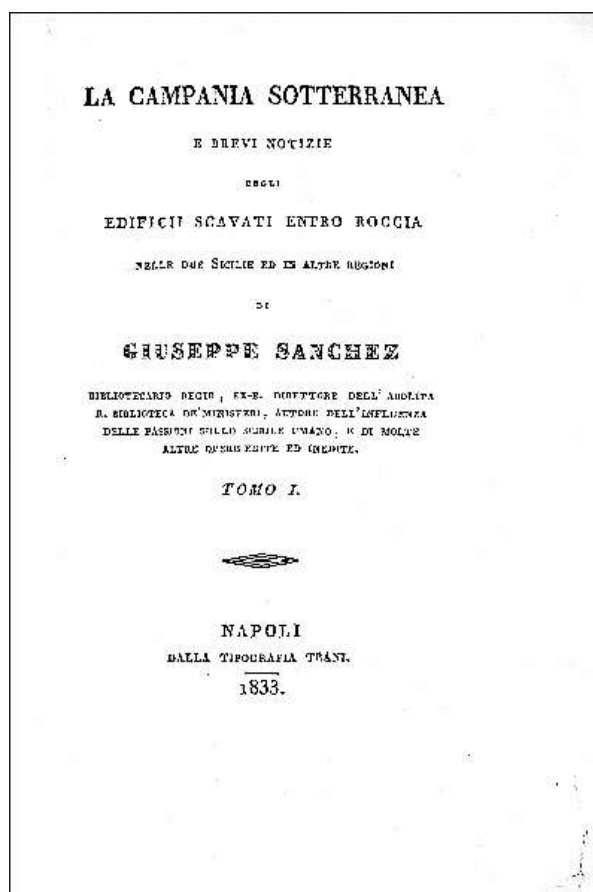


Fig. 1 - Copertina del primo volume dell'opera di Giuseppe Sanchez (1833).

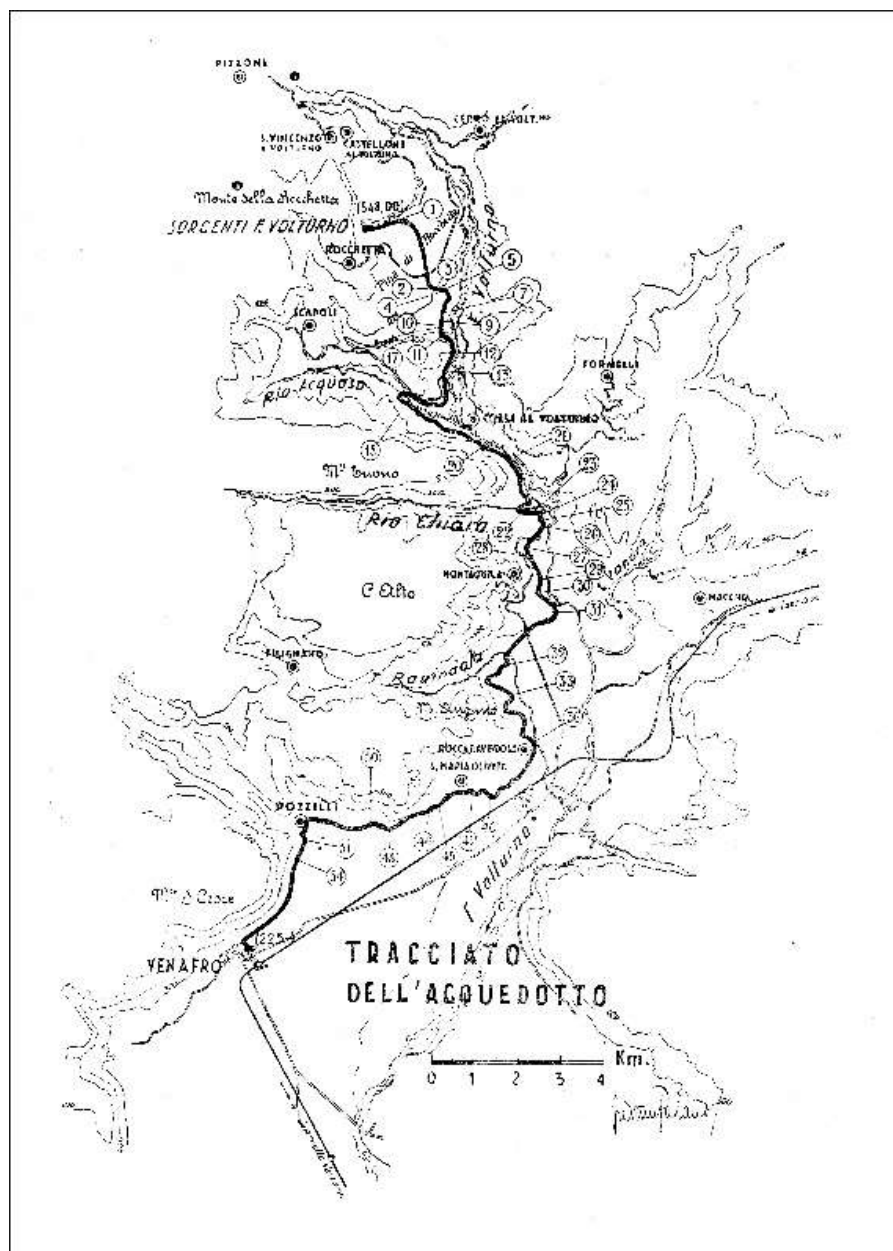


Fig. 2 - Tracciato dell'acquedotto di Venafro (IS) secondo Frediano Frediani (1938).

state individuate diverse strutture di differenti tipologie tra cui pozzi, cisterne, cloache ed altri 4 acquedotti ipogei, oltre a quelli già citati di Venafro, di Isernia e di Monteverde i quali, nell'ambito delle ricerche svolte, rappresentano al momento, da un punto di vista architettonico e storico, le principali opere ipogee del territorio.

L'acquedotto augusteo di Venafro

E' probabilmente una tra le più straordinarie opere di ingegneria idraulica dell'Italia meridionale; la sua costruzione è attribuita ai primi decenni del governo di Augusto, il quale volle quest'opera

per portare le acque delle sorgenti del Volturno, in agro di Rocchetta a Volturno, fino a Venafro e, probabilmente oltre, secondo alcuni autori. Lungo circa 31 chilometri e con un dislivello che supera i 300 metri, la sua struttura, realizzata in opera cementizia, è prevalentemente ipogea, ha un pavimento di laterizi e la volta a tutto sesto; nei tratti dove il cunicolo attraversa strati di roccia particolarmente solida, lo specus è stato semplicemente scavato; l'intero percorso presenta le pareti rivestite di malta idraulica per buona parte della sua altezza, caratteristica che ancora oggi è possibile apprezzare in molti tratti del cunicolo. Si

trattava di un'opera di rilevante interesse architettonico e di indubbia utilità pubblica; lungo tutto il suo percorso infatti, a tutela della perfetta conservazione delle condotte sotterranee, era collocata una serie di cippi che riportavano la prescrizione di lasciare liberi ai lati della condotta due passaggi di otto piedi ciascuno (circa m 2.36) come percorsi di servizio (Capini, 2000). Ciò che rende straordinaria quest'opera, oltre la sua struttura architettonica, è un documento che ne regolava la manutenzione, la Tabula Aquaria. Rinvenuto nel 1834 ed esposto oggi al Museo Archeologico di Venafro, la Tabula Aquaria era un vero e proprio decreto imperiale scolpito su una monumentale lastra di pietra alta 1.70 m e larga 1 m; fu emanato per disciplinare l'uso, la manutenzione e la conservazione dell'acquedotto. Numerosi sono gli autori che si sono interessati all'acquedotto di Venafro (Valla, Monachetti, Mommsen, Henzen, Garrucci, Cotugno, Maiuri, Pantoni, Lucenteforte, Marrocco, etc.); tra tutti gli scritti si segnala l'opera di Maiuri, Cimorrelli e Frediani (1938) grazie alla quale disponiamo del rilievo del suo tracciato (Fig. 2) e del maggior numero di informazioni architettoniche. Oggi, dopo quasi settanta anni dal rilievo di Frediani, buona



Fig. 3 - Resti dell'acquedotto di Venafro in agro di Montaquila, provincia di Isernia (Foto: M. Mancini).

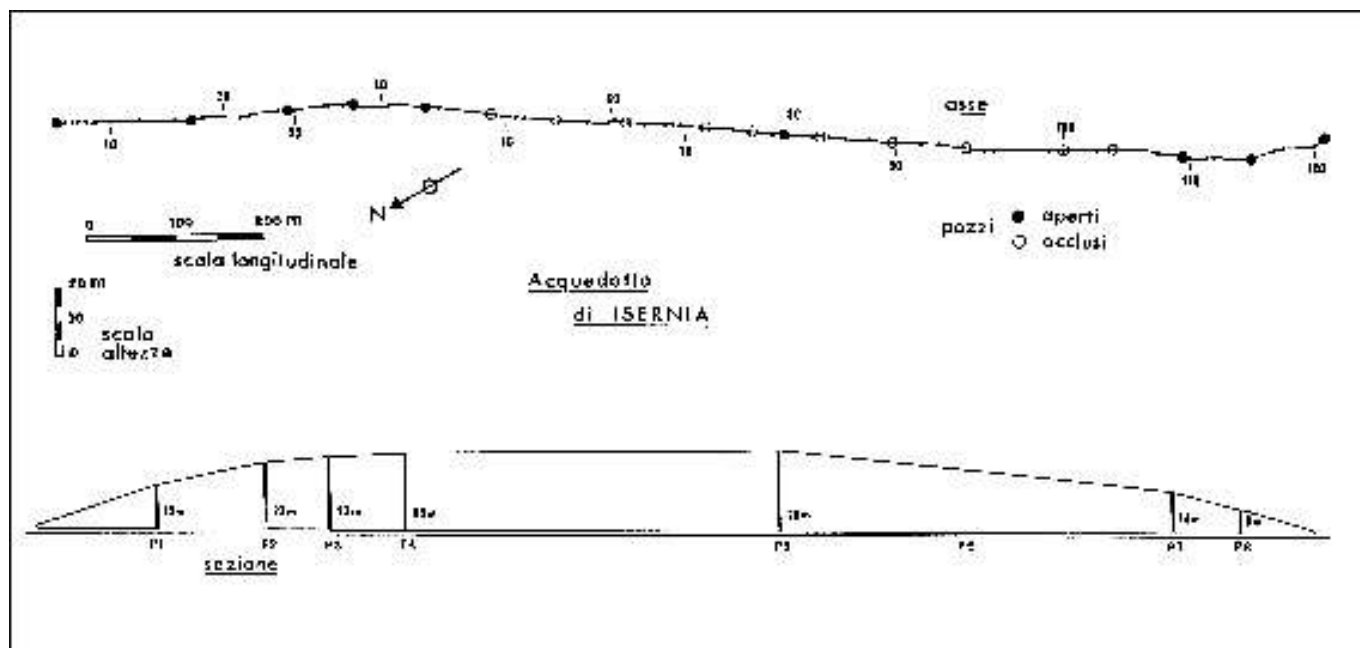


Fig. 4 - Rilievo dell'acquedotto di Isernia (da Castellani, 1991)

parte della struttura risulta interessata da numerosi crolli (Fig. 3), frane, oltre che da intercettazioni di opere dell'uomo (strade, ponti, abitazioni, condutture etc. etc.) che ne hanno, in più parti, interrotto l'originaria percorribilità e che rendono assai problematico un tentativo di rilievo complessivo ed una più dettagliata descrizione. L'Associazione Speleologi Molisani, da alcuni anni, ha iniziato un'attività di nuova individuazione del tracciato e di rilievo delle parti percorribili.

L'acquedotto romano di Isernia

E' una delle strutture architettoniche che, insieme alla Fontana Fraterna e a molte altre testimonianze del passato, caratterizzano ancora oggi questa piccola cittadina come un'antica colonia romana prima e successivamente municipio fin dall'età di Cesare. L'antica Aesernia, si sviluppò secondo parametri decisamente repubblicani, su di un colle calcareo la cui forma stretta ed allungata ha comportato la realizzazione di terrazzamenti al fine di creare maggiori superfici piane tra loro unite con numerosi collegamenti viari ed un sistema di canalizzazioni e cisterne per la raccolta delle acque. Tra tutte tali strutture l'acquedotto, collocabile cronologicamente - con molta

probabilità - ad una data non anteriore al III sec. a.C., convogliava le acque dalla vicina località "San Martino" fino all'abitato di Isernia con un condotto ipogeo, lungo circa 4 chilometri, il cui castellum aquae era situato nei pressi dell'attuale lavatoio in via Garibaldi ed alimentava numerose fontane. La sua esistenza è segnalata da diversi autori (Sanchez, Ciarlanti, Masciotta); il tracciato è stato disegnato una prima volta nel 1887 da Udalrico Masoni, tuttavia, solo di recente, a cura di Vittorio Castellani nel 1991, è stato eseguito e pubblicato un rilievo planimetrico (Fig. 4) ed alcune relative sezioni. Nonostante tale ultimo contributo e confrontando le varie trattazioni passate, in merito alle sue attuali dimensioni, purtroppo, ci si è resi conto che non tutti i dati risultano univoci; ciò rende impossibile definire con precisione il suo sviluppo, il numero dei pozzi, delle discenderie e delle cisterne oltre che gli attuali recapiti. Ancora oggi, tra tutti gli acquedotti conosciuti in Molise, quello di Isernia risulta l'unico ad essere, ancora oggi, perfettamente funzionante. L'Associazione Speleologi Molisani ha in programma una dettagliata indagine lungo l'intero tracciato al fine di verificarne la reale struttura e la completa estensione.



Fig. 5 - L'ingresso dell'acquedotto di Monteroduni (IS) e l'amico Claudio Scioli (+) con il quale sono state condivise le prime fasi delle esplorazioni (foto: M. Mancini).

L'acquedotto di Monteroduni

Le pochissime e dubbie notizie storiche sulla sua esistenza, peraltro relegate in documenti archivistici di non facile reperibilità, hanno fatto sì che l'acquedotto di Monteroduni fosse rinvenuto solo di recente nella località "Grotte" (Fig. 5). Oggi tale ipogeo è ancora in fase di esplorazione a causa di grosse colate calcitiche (Fig. 6)

“Fontana Grotte”. La sua struttura è articolata in tre cunicoli, tutti percorribili, su differenti livelli, per uno sviluppo planimetrico totale di oltre 450 metri, lungo i quali sono stati individuati anche pozzi di ispezione ed aerazione. La presenza, nelle immediate vicinanze dell'acquedotto, di una villa romana residenziale di epoca repubblicana (I sec. a.C.), ne lascia supporre una probabile relazione, anche se la mancanza di scavi archeologici sistematici non permette di confermare tale ipotesi, né di attribuire una datazione certa ad entrambe le opere.

Le ricerche sulle strutture idriche ipogee in Molise

Nell'ambito delle ricerche fino ad ora condotte dall'Associazione Speleologi Molisani (Mancini & Fatica, 2006), oltre al più recente rinvenimento dell'acquedotto di Monteroduni, sono stati censiti complessivamente:

- 7 acquedotti;
- 62 cisterne;
- 27 pozzi (ad esclusione di quelli di tradizionale uso agricolo);
- 2 cloache;
- 23 neviere;
- 6 gallerie e cunicoli di captazione;
- 6 altre opere idrauliche ipogee.

Tra gli ipogei più interessanti, non ancora studiati a causa

dello stato di conservazione e del loro prevalente sviluppo in proprietà private, si segnala il rinvenimento di due acquedotti nella città di Larino ed uno nella città di Termoli. Per ciò che riguarda gli acquedotti della città di Larino, nel complesso sono stati individuati 5 pozzi e due accessi alle strutture sotterranee che in parte appaiono ancora funzionanti; le relazioni tra captazione e recapiti non sono sufficientemente note, ciò esclusivamente per le limitate ricerche che è stato possibile svolgere fino ad

ora. Anche l'acquedotto della città di Termoli risulta funzionante; ciò rende più complicata la sua esplorazione anche in ragione del fatto che i pozzi di accesso sono tutti in proprietà privata. A queste tre strutture genericamente segnalate non è



Fig. 6 – Tratto dell'acquedotto di Monteroduni particolarmente concrezionato (foto: M. Mancini).

stato ancora possibile attribuire una datazione, non solo per l'assoluta mancanza di riferimenti storici ma soprattutto per l'attuale impossibilità a condurre le esplorazioni necessarie.

Bibliografia

- Battista G. & Mancini M., 1998, L'acquedotto ipogeo romano di Monteroduni (Molise). *Speleologia*, a. XIX, n.38, settembre 1998, p. 61-64.
- Capini S., 1996, Museo Archeologico di Venafro, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici e Storici del Molise, Campobasso, Arti Grafiche La Regione, 48 pp.
- Castellani V., 1991, La struttura sotterranea dell'antico acquedotto di Isernia. *Journal of Ancient Topography*, 1, 113-128.
- Maiuri A., Cimorelli V. & Frediani F., 1938, L'acquedotto Augusteo di Venafro. *Campania Romana, Studi e Materiali dell'Istituto di Studi Romani*, vol. 1, Napoli, Editrice Rispoli Anonima, p.165-185.
- Mancini M. & Fatica A., 2006, Acquedotti ipogei e altre antiche strutture idriche del Molise...sotterranee e sconosciute vie dell'acqua. Progetto INTERREG IIIB CADSES, Archeosites, Spatial Integrated Enhancement of Archeological Sites, Final Conference and Archeological Exhibition, Università degli Studi del Molise, Campobasso 22-23 giugno 2006.
- Sanchez G., 1833, *La Campania Sotterranea e brevi notizie degli edifici scavati entro roccia nelle Due Sicilie ed in altre regioni*. Tipografia Trani, Napoli, Tomi 2, 656 pp.